



L'economia sovversiva della Bellezza

*Convegno "Cammini, percorsi, itinerari
ed economia della bellezza:
verso il primo anno europeo
del patrimonio culturale 2018"*

Università di Messina, 11 novembre 2017

Introduzione

Le nostre sono sempre più corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini, ma senza santuari verso cui andare. Camminiamo sull'asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del camminare, ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze.

E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessun svicolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami.

Come fare perché i nostri cammini tornino ad essere strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine? Come fare perché ciascuno, più che sulle mappe della geografia, cerchi sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi?

È necessario decidere di restituire sapori di ricerca interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta¹. È necessario correre il rischio del camminare con le mani libere, senza nessuno smartphone tra le mani pronto a fissare selfie... perché c'è il da fare del cercare... del cercare Bellezza, per gustare la serenità del senso di questa vita che se fatta di corsa finisce per rendere arida la gioia.

¹ Cfr. BELLO A., *Opera omnia*, vol. III, p. 56, Luce e Vita, Molfetta 1993.

È necessario mettersi in cammino tra le dune dei tanti nostri deserti presenti per cercare pozzi tanto antichi e sempre nuovi da cui tirar fuori quella Bellezza che può nutrire di senso la vita. Sì, perché la Bellezza più che essere inserita nei tanti prodotti da commercializzare è il più grande tesoro da condividere, prima che essere il petrolio che non inquina è relazione che abbellisce. Ma di queste cose noi ne abbiamo perso l'esperienza... indaffarati ormai ad afferrare tutto ciò che ci capita davanti per possederlo, poco inclini all'arte dell'accarezzare... arte estremamente necessaria per chi vuole portare la Bellezza nel campo minato dell'economia: la Bellezza non si afferra, si accarezza... si gusta... ci si nutre... e poi si lascia andare nel dono: economia altamente sovversiva!

Chiamo a testimoniare tre grandi curiosi, che hanno imparato sulla loro pelle la grande lezione della Bellezza, in un'esperienza avvenuta *in quel tempo*, tra le dune dorate e abbrustolite del deserto...

Le tre lumache curiose

Sembrano davvero tre lumache a sentire il racconto della loro esperienza... ma tre lumache curiose! Amano camminare lenti, forse per assaporare il luoghi attraversati dalla loro carovana senza una destinazione annunciata... Amano camminare lenti, sicuramente per non perdere con il vento della velocità quello stupore che li ha spinti a mettersi in cammino e che sta accompagnando quel viaggio... Uno stupore diventato presto curiosità: scoprire il senso di quel punto luminoso che – apparso senza preavviso nel cielo – indicava una meta!

Davvero curiose queste tre lumache che, vestite di ricchezza e sapienza, decidono di intraprendere un cammino! Forse avranno letto su qualche rotolo che lì dove c'è luce, c'è bellezza... e che lì dove c'è bellezza, c'è un cammino da percorrere, un percorso su cui il pensiero si veste di umiltà e l'incontro abilita all'arte dello stupore!

Davvero curiose queste tre lumache che cercano di leggere e interpretare il significato di quel punto luminoso apparso nel cielo e cercano di carpirne la sorgente... e intanto cercano l'anima dei luoghi, il senso di quel loro camminare lenti, il perché di quella luce che – improvvisamente – ha influenzato la loro vita.

Davvero curiose queste tre lumache che vanno dietro a quel punto di luce cogliendone tutto il suo valore² estetico: che emozione fissare quel punto che fa brillare gli occhi! Ma di quel punto di luce ne colgono anche il valore artistico: che realizzazione perfetta, sembra che una mano la disegni centimetro dopo centimetro nel suo spostarsi nel cielo! E di quel punto di luce ne colgono tutto il valore spirituale: qualcosa gli arde dentro mentre dialogano con quella stella, che sembra capirli, che sembra accompagnarli, che sembra custodirli! Di quel punto di luce, poi ne colgono il valore educativo: lo devono ammettere, qualcosa dentro di loro sta cambiando. Abituati a camminare con il naso in giù, quella stella li sta allenando a camminare con il naso in su, con lo sguardo puntato vero l'oltre della normalità. Di quel punto di luce, infine, hanno colto tutto il valore economico... non per acquistarlo, ma per raggiungerlo... non per divorarlo, ma per gustarne la dolcezza! Ma questo richiede il prezzo del cammino, la fatica di vivere l'esperienza di un trekking che non ha come obiettivo né far dimagrire, né far visitare... ma un trekking che ha come obiettivo la conoscenza e la trasfigurazione!

² Cfr. CESCHIN F. M., *Non è petrolio*, Claudio Grenzi editore, Foggia 2015.

L'imbroglione

Ma non per tutti la Bellezza è da cercare, per qualcuno la Bellezza può diventare pretesa... e si è pronti a tutto pur di averla in pugno... fosse anche per illusione! E uno del club lo incontrarono anche le nostre lumache lungo il loro peregrinare. Era vestito di lucentezza, ma non brillava. I suoi occhi erano accesi... di odio, non di ardore. La sua bocca disseminava fiumi di parole, senza toccare il cuore. Il suo gesticolare era movimentato dalla rabbia, più che dalla frenesia. Sembrava un uomo... anzi, un re, ma presto buttò giù la maschera e si rivelò per ciò che era: uno *leirus quinquestriatus*, uno scorpione giallo! Si era mimetizzato bene col deserto della sua inconsistenza, e si era camuffato bene in quel colore di regale prepotenza... Ma per lui la Bellezza era patrimonio da incassare, potenza da gestire, possesso esclusivo da difendere ad ogni costo... anche a costo di iniettare il veleno del denaro... davvero convinto che il denaro poteva comprare tutto... anche la Bellezza! È il volto di ogni Erode di ogni tempo che, chiuso nel suo palazzo di individualismo, butta nero di seppia su ogni punto di luce, togliendo il respiro a chi di Bellezza, libera e liberante, vuole vivere! È il volto di ogni Erode di ogni tempo che aveva rinchiuso sotto le regie galere parole come ospitalità, incontro, accoglienza, dialogo, confronto, diverso, straniero, comunità... rendendo inaccessibile la porta e disabilitante l'esperienza della cultura della Bellezza.

La stella in una stalla

Ma, indipendentemente dal veleno dei tanti scorpioni gialli di sempre, il punto di luce continua a brillare nel cielo, quasi a ricamare sulla sua traiettoria un messaggio inaudito per le tre lumache curiose: la Bellezza salverà l'umanità!

Ed eccola lì, ferma, su una catapecchia... Si saranno avvicinati con timore, e avranno spinto in dentro la porta scricchiolante con trepidazione... fino a scoprire che il percorso ha uno zenit, un punto fermo di incontro con il *Tu* della bellezza! E da quel momento *l'inagito* di Dio esplose nel *vagito* di un bambino che si apre alla vita per raccontare la vera Bellezza, per cui – come quando si trova un tesoro nascosto in un campo - vale la pena spendere tutto per acquistare il terreno e portare alla luce la perla preziosa di una vita bella perché buona!

E il luogo dell'esperienza di vita diventa un laboratorio di Bellezza. Gli *elementi wow* stuzzicano lo stupore che accompagna l'esperienza e attiva un'ermeneutica dell'inespresso perché ciascuno cerchi e trovi il messaggio bello pensato su misura per ognuno! E tutto (il creato, il pane, un abbraccio, un volto...) diventa porta per accedere alla Bellezza incarnata capace di dare senso al cammino della vita.

E le tre lumache curiose, davanti all'epifania del Bello, depongono ricchezza, saggezza e zelo e riempiono la bisaccia di gratitudine semplice, di umiltà profonda e di lode gioiosa... e riprendono il cammino verso casa con la vita trasformata... salvata, tirata fuori dall'appiattimento e dall'illusione... splendente di luce riflessa per l'incontro avuto faccia a faccia con la Bellezza che per obbedienza si spogliò di cielo per farsi granellino di senape... che una volta accolto si fa albero dove anche gli uccelli del cielo fanno la loro casa.

E i Magi – le nostre tre lumache curiose – scoprono che quella presenza di luce era un indicatore di valore. Indicava il valore del patrimonio millenario raccontato nell'alleanza, il valore del paesaggio reso luminoso perché abitato dalla Luce, il valore della tradizione di cammini generativi e il valore

della creatività facendo entrare l'inaudito nella storia degli uomini. E la Bellezza li ha fatti fermare a riflettere, ad osservare, per scoprire che la bellezza è in ogni persona e in ogni cosa, basta saperla vedere.

E i Magi – le nostre tre lumache curiose – scoprono che quella presenza di luce era preludio di un'economia sovversiva realizzata in un Regno basato sul capolavoro! Che bello! A noi che siamo riusciti a immaginare e teorizzare uno Stato fondato sul lavoro, Qualcuno ha raccontato e concretizzato un regno fondato sul capolavoro! La persona si realizza non solo quando lavora, quando si rende utile, quando guadagna qualcosa, ma soprattutto quando esprime tutte le potenzialità che porta compresse, quando fa esplodere la luce che porta dentro, quando da vita a tutta la creatività che conserva nella testa, nella pancia e nel cuore... e vive la gioia non solo di conservare la vita, ma di generarla di continuo... in modo sempre nuovo e sempre bello!

Noi, pellegrini di Bellezza

Non ci resta che metterci in cammino. Anche noi, come le tre lumache curiose, siamo chiamati a diventare pellegrini di Bellezza! Lentamente! Non dimentichiamolo: nemico acerrimo della Bellezza è la pressione temporale della fretta, che ci spinge a far tutto presto infondendo un senso di urgenza in tutte le cose. La Bellezza, per noi, scaturirà dai particolari, che muteranno i nostri punti di vista dai quali osservare la realtà e vedere la Bellezza.

A proposito...

Iniziamo da qui, da questa terra straordinaria che è la Sicilia. Quali particolari raccogliere e portare con noi per fondare scientificamente la nostra idea sovversiva di Bellezza?

Nella bisaccia del pellegrino vorrei che tutti oggi portassimo con noi una pietra dalla Valle dei Templi di Agrigento. La Bellezza è comunione con la memoria... una memoria da ascoltare per comprendere che quella pietra è scommessa su di noi!

Portiamo con noi, anche, un ciuffo d'erba dalle vette dei Peloritani. La Bellezza è comunione con il creato... un creato da ascoltare per comprendere i progetti dei primordi e i canti di primavera future che ci chiedono di accordare le corde sul LA della creazione per non sciuparla, ma per custodirla nella sua armonia.

Non lo dite a nessuno, ma dalla Biblioteca dell'Università oggi strapperemo un frammento del libro di Camilleri *Il ladro di merendine* dove si legge: *Montalbano si commosse. Quella era l'amicizia siciliana, la vera, che si basa sul non detto, sull'intuito: uno a un amico non ha bisogno di domandare, è l'altro che autonomamente capisce e agisce di conseguenza.* La Bellezza è comunione relazionale, dove la gratuità e la reciprocità vestono la vita di gratitudine.

Poi, sperando non ci denunciino tutti, porteremo con noi una tessera dei mosaici di Monreale. La Bellezza è comunione di progetti, è chiamata a far diventare anche noi *pietre che camminano*, tasselli unici e insostituibili del grande mosaico della storia buona dell'umanità impegnata a edificare città della gioia.

Infine, senza chiedere il permesso a nessuno, metteremo nella nostra bisaccia una lacrima dal Santuario di Siracusa. La Bellezza è comunione di attese, è urgenza a far nostre le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi³ per mutare ogni lacrima in canto di pace.

³ GS, 1

Economia conviviale della Bellezza

È con tutto questo bagaglio che riprendiamo il cammino lento del divenire un capolavoro, custodendo tutto il Bello che abbiamo ereditato e generando possibilità nuove di valorizzazione dell'enorme eredità culturale che abbiamo ricevuto, non cercando il profitto, consapevoli del fatto che il profitto più lo cerchi, meno lo trovi. Il profitto è importante, ma sarà un risultato, un indicatore di salute e di buon funzionamento del nostro processo generativo di buone prassi di valorizzazione, non un fine. E questo sarà possibile quando si attiveranno prassi di economia dove non si pensa solo a sé, ma si pensa anche agli altri, a tutti i soggetti con i quali si interagisce. L'economia sovversiva della Bellezza è intrinsecamente etica, non per i vantaggi di immagine che questo atteggiarsi porta con sé, ma perché l'agire per il bene comune fa parte dei suoi valori. L'economia sovversiva della bellezza non rinuncia certo alla produzione di valore, ma lo fa attraverso il processo senza fare dell'obiettivo un'ossessione, diventando un'*economia armonica*, che si muove in armonia nelle relazioni interne ed esterne che ne originano i risultati. I caratteri di questa economia sovversiva possono essere espressi nei seguenti indicatori: è allegra e vivace; vissuta dalle persone senza orologio; esplora le frontiere e detesta i confini; sogna di giorno; esplora e costruisce il futuro ed espelle la paura; accoglie il conflitto come momento di crescita nella diversità di pensiero; apre alla generosità e al dialogo, diffonde la sua azione nella comunità in cui agisce; vede nelle crisi la fonte di opportunità future; condivide i rischi nei momenti di difficoltà; sa ballare con i ritmi del futuro; è semplice e dona fiducia; ha memoria di sé; apprezza l'impegno e non solo il merito; ospita delle persone e non dei clienti o dipendenti; ama la diversità perché crede nella molteplicità; ospita l'artigianalità; produce suoni e non rumori; percorre una strategia di sostenibilità; è sufficientemente *pazza* per seguire strade che apparentemente non vanno in nessun posto; agisce secondo logica, ma anche secondo buon senso; sa che un pizzico di insensatezza può rivelare il reale; ama pensa che il lavoro è una sfida continua, ma anche un gioco nel quale le persone realizzano la loro vita.

La sfida è quella di fare dell'economia della Bellezza un laboratorio di futuro, liberato dalle grinfie dell'*homo oeconomicus*, per farlo abbracciare dall'*homo donator*, che racconta il bisogno di alimentare un'etica dell'empatia⁴, che consiste nel fondare la tutela del proprio benessere e della propria felicità su un equilibrio tra interesse per sé e interesse per gli altri. Solo così saremo capaci di generare capolavori, anche per chi è sfiancato dal vivere sotto il sole dell'agonismo sociale, compiendo nei suoi confronti un gesto asimmetrico e incondizionale di accoglienza e di solidarietà, che scommette sulla generosità di chi riceve il dono. All'ombra di questa scommessa sulla generosità prenderanno vita numerose alleanze e il *cliens* diventerà *socius*, che ricambierà la generosità con la più efficace campagna di comunicazione: il racconto della sua esperienza.

Itinera stuporis... per concludere

Ma le tre lumache lente hanno bisogno di altri punti luminosi, hanno bisogno di nuovi sentieri tracciati da percorrere, ci chiedono di inserire negli Atlanti della storia degli *itinera stuporis*. Ma occorre mettersi insieme, occorre creare reti in cui tessere possibilità belle per la nostra Italia e

⁴ Cfr. FISTETTI F., *Convivialità. Una filosofia per il XXI secolo*, Il melangolo, Genova 2017, pp. 67-77.

per la sua gente, per i suoi giovani soprattutto. L'esperienza che in più parti d'Italia si sta attivando con la nascita dei Parchi Culturali Ecclesiale va proprio in questa direzione: un sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza, attraverso una strategia coordinata e integrata il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo, ludico di una o più Chiese particolari, offrendo la possibilità di contribuire allo sviluppo economico e sociale sostenibile del territorio attraverso la generazione di un'economia sovversiva della Bellezza. È importante che pian piano ci sia non un territorio che apre le porte, ma dietro a quella porta gli ospiti possano trovare con enorme sorpresa una comunità intera attenta e pronta a narrare Bellezza e a lasciarsi abitare. In fondo, l'economia sovversiva della Bellezza si gioca proprio lì, nell'investimento dei talenti di ciascuno per la felicità autentica di tutti.

Se ci state... mettiamoci in cammino!